



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 69 del 29/05/2014

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE UFFICIO PROGRAMMAZIONE, POLITICHE ENERGETICHE, VIA E VAS 22 maggio 2014, n. 152

D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Generale del Comune di Monteleone di Puglia - Autorità procedente: Comune di Monteleone di Puglia - Parere motivato.

L'anno 2014 addì 22 del mese di maggio in Modugno (Bari), presso la sede dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, la Dirigente dell'Ufficio Programmazione, Politiche Energetiche, V.I.A. e V.A.5., sulla scorta dell'istruttoria tecnico-amministrativa effettuata dall'ing. Rossana Racioppi, ha adottato il seguente provvedimento.

Premesso che:

Il Comune di Monteleone di Puglia, con nota prot. n. 3244 del 26.10.2009 acquisita al prot. del Servizio Ecologia n. 12126 del 4.11.2009, trasmetteva all'Ufficio Programmazione politiche energetiche, VIA e VAS in formato cartaceo e su supporto digitale il Piano Urbanistico Generale ai fini dell'acquisizione del parere di competenza. Nella medesima nota il Comune evidenziava che la trasmissione avveniva come riscontro alla nota prot. n. 11301 del 15.10.2009.

L'Ufficio Programmazione, politiche energetiche, VIA e VAS della Regione Puglia, con nota prot. n. 14271 del 30.12.2009, inviata al Comune di Monteleone di Puglia e per conoscenza all'Assessore all'assetto del Territorio ed al Dirigente del Servizio Urbanistica della Regione Puglia, precisava di non aver ricevuto in precedenza alcuna comunicazione in relazione all'iter di formazione del Piano in oggetto e chiedeva contestualmente al Comune di fornire indicazioni sul rispetto degli adempimenti di legge prescritti dal D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. oltre che dal DRAG.

Con nota prot. n. 205 del 20.01.2010, acquisita al prot. n. 879 del 26.01.2010 del Servizio Ecologia, il Comune di Monteleone di Puglia comunicava di aver depositato gli elaborati VAS presso la Segreteria comunale (dal 6.08.2008 al 2.10.2008) e di averne dato avviso attraverso la pubblicazione su quotidiani e sul sito web del medesimo Ente locale. Riferiva contestualmente che nel periodo di pubblicazione non fossero pervenute osservazioni.

L'Ufficio Programmazione, politiche energetiche, VIA e VAS della Regione Puglia, con nota prot. n. 1213 del 2.2.2010, chiedeva conferma che il PUG così come inviato dal Comune di Monteleone di Puglia, con nota prot. n. 3244 del 26.10.2009, "corrisponda a quello su cui verrà effettuata la verifica di compatibilità regionale".

Il Comune di Monteleone di Puglia, con nota prot. n. 3740 del 22.10.2010 acquisita al prot. n. 13802 del 2.11.2010 del Servizio Ecologia, comunicava di aver pubblicato gli elaborati VAS e PUG, oltre che su tre quotidiani e sul sito internet del Comune, anche sul BURP n. 133 del 12.08.2010. Segnalava inoltre che nei termini di legge non erano pervenute osservazioni.

L'Ufficio Programmazione, politiche energetiche, VIA e VAS della Regione Puglia, con nota prot. n. 15266 del 30.11.2010, a seguito dello svolgimento dell'attività tecnico-istruttoria prevista dall'art. 15 del Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii. comunicava la necessità di integrare il Rapporto ambientale con riferimento ad i punti b), d), f), h), i) dell'Allegato VI del medesimo Decreto.

Con nota prot. n. 1320 del 18.04.2013, acquisita al prot. del Servizio Ecologia n. 4298 del 29.04.2013, il Comune di Monteleone di Puglia trasmetteva la "Relazione integrativa" al Rapporto ambientale richiesta.

Considerato che:

Il Piano Urbanistico Generale rientra nella categoria di pianificazione territoriale individuata dall'art. 6, comma 2, lettera a) del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., e come tale è soggetto a Valutazione Ambientale Strategica. Nell'ambito di tale procedura sono individuate le seguenti autorità:

- l'Autorità Procedente è il Comune di Monteleone di Puglia;
- l'Autorità Competente è l'Ufficio Programmazione politiche energetiche VIA e VAS, presso il Servizio Ecologia dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente della Regione Puglia (art. 4 comma 2 della l.r. 44/2012);
- l'Organo competente all'approvazione è il Consiglio Comunale di Monteleone di Puglia, ai sensi della l.r. 20/2001 e ss.mm.ii.

L'introduzione della procedura di VAS nel processo di formazione del PUG è indicata nella Circolare n. 1/2008 dell'Assessorato regionale all'Assetto del Territorio. Nel caso del Comune di Monteleone di Puglia dalla lettura della documentazione amministrativa e della "Relazione di sintesi" si evince che (pagg. 3-4):

- con Delibera di Giunta n. 95 del 24.11.2006 il Comune ha preso atto del progetto di massima del PUG;
- il progetto definitivo del PUG è stato depositato il giorno 8.10.2007;
- il 20.02.2008 si è tenuta presso l'Assessorato regionale all'Urbanistica, una Conferenza dei Servizi convocata dall'Amministrazione comunale ai sensi dell'art. 14 della l. 241/1990 e ss.mm.ii. per l'acquisizione degli atti di consenso delle Autorità di controllo;
- con Deliberazione di Consiglio comunale n. 16 del 28.07.2008, il PUG è stato adottato ai sensi della l.r. 20/2001 e ss.mm.ii. e nei termini di legge non sono pervenute osservazioni.

Espletate le procedure di rito e valutati gli atti tecnico-amministrativi, si ritiene di esprimere il seguente parere motivato.

1. ESITI DELLA CONSULTAZIONE

La consultazione con i Soggetti Competenti in materia Ambientale e con il pubblico è avvenuta attraverso le seguenti modalità:

- deposito e pubblicazione ai sensi dell'art. 11 della l.r. 20/2001 e ss.mm.ii. del Piano adottato, con pubblicazione dell'avviso di deposito all'albo pretorio comunale dal giorno 6.08.2008 al 2.10.2008 e su tre quotidiani del 4.09.2008;
- deposito e pubblicazione ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. del Piano adottato, con pubblicazione dell'avviso pubblico sul BURP n. 187 del 27.12.2012;
- nelle note prot. n. 205 del 20.01.2010 e n. 3740 del 22.10.2010 il Comune di Monteleone ha dichiarato che, nel periodo di pubblicazione, non sono pervenute osservazioni.

Elaborati di cui si compone il Piano

Gli elaborati trasmessi dal Comune di Monteleone, con note prot. n. 3244 del 26.10.2009 e n. 1320 del 18.04.2013, acquisite rispettivamente ai prot. n. 12126 del 4.11.2009 e n. 4298 del 29.04.2013 del Servizio Ecologia, sono costituiti da:

- Relazione illustrativa;
- Norme Tecniche di Attuazione;

- Regolamento Edilizia;
- Studio geologico;
- Rapporto ambientale;
- Relazione integrativa al Rapporto ambientale;

SISTEMA DELLE CONOSCENZE E QUADRI INTERPRETATIVI

- Tav. 1. Inquadramento territoriale 1:500.000 / 1:250.000;
- Tav. 2. Interrelazioni con le risorse ambientali dei comuni limitrofi 1:25.000;
- Tav. 3. Carta storica sull'uso agricolo del suolo 1:25.000;
- Tav. 4. Geolitologia del territorio comunale 1:10.000;
- Tav. 4.01. Geomorfologia del territorio comunale 1:10.000;
- Tav. 5. Individuazione delle fasce altimetriche 1:10.000;
- Tav. 6. Analisi della propensione al dissesto 1:10.000;
- Tav. 7. Vincolo idrogeologico 1:10.000;
- Tav. 8. Aree soggette a rischio geomorfologico 1:10.000;
- Tav. 9. Beni paesaggistici e ambientali 1:10.000;
- Tav. 10. Beni storici e culturali 1:10.000;
- Tav. 11. Infrastrutture territoriali 1:10.000;
- Tav. 12. Geolitologia del territorio urbano con indicazione dei sondaggi meccanici e sismici 1:2.000;
- Tav. 13. Clivometria del territorio urbano 1:2.000;
- Tav. 14. Compatibilità geologica all'edificazione urbana 1:2.000;
- Tav. 15. Fasi di sviluppo urbano, valenze architettoniche e caratteristiche ambientali dell'edificato 1:2.000;
- Tav. 16. Attrezzature di servizio e proprietà urbane 1:2.000;
- Tav. 17. Stato di attuazione degli strumenti urbanistici vigenti 1:2.000;
- Tav. 18. Interventi edilizi urbani eseguiti ai sensi della legge 219/81 1:2.000;
- Tav. 19. Rete fognante 1:2.000;
- Tav. 20. Rete idrica 1:2.000;
- Tav. 21. Rete distribuzione gas 1: 2.000;
- Tav. 22. Pubblica illuminazione 1: 2.000;
- Tav. 23. Centro urbano: stato di conservazione dei fabbricati 1: 1.000;
- Tav. 24. Centro urbano: uso dei piani terra 1:1.000;
- Tav. 25. Centro urbano: numero piani fuori terra 1:1.000;
- Tav. 26. Centro urbano: consistenza edilizia 1:1.000;

PREVISIONI STRUTTURALI

Invarianti paesaggistico-ambientali

- Tav. 27.a. Ambiti di tutela delle componenti vegetazionali (su cartografia tecnica) 1:10.000;
- Tav. 27.b. Ambiti di tutela delle componenti vegetazionali (su base catastale) 1:10.000;
- Tav. 27.01 Assetto geomorfologico 1:10.000;
- Tav. 27.02 Assetto idraulico 1:10.000;
- Tav. 28.a. Ambiti di tutela dei corsi d'acqua (su cartografia tecnica) 1:10.000;
- Tav. 28.b. Ambiti di tutela dei corsi d'acqua (su base catastale) 1:10.000;

Invarianti storico-culturali

- Tav. 29. Ambiti di tutela dei beni storici e culturali 1:10.000;

Contesti territoriali e invarianti dell'armatura infrastrutturale

- Tav. 30.a. Contesti rurali (su cartografia tecnica) 1:10.000;

- Tav. 30.b. Contesti rurali (su base catastale) 1:10.000;
- Tav. 31.a. Contesti urbani (su cartografia tecnica) 1: 2.000;
- Tav. 31.b. Contesti urbani (su base catastale) 1: 2.000;

PREVISIONI PROGRAMMATICHE

- Tav. 32. Disciplina delle trasformazioni diffuse nel centro urbano 1: 1.000.

2. ATTIVITÀ TECNICO-ISTRUTTORIA

L'attività tecnico-istruttoria è stata svolta sul Piano Urbanistico Generale di Monteleone di Puglia, costituito dagli elaborati trasmessi con note prot. nn. 3244 del 26.10.2009 e n. 1320 del 18.04.2013 acquisite rispettivamente ai prot. nn. n. 12126 del 4.11.2009 e n. 4298 del 29.04.2013 del Servizio Ecologia.

Di seguito si riportano i principali temi affrontati e le eventuali indicazioni emerse a seguito dell'istruttoria espletata sul Piano e sul Rapporto ambientale.

VALUTAZIONE DEL PIANO E DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto ambientale del PUG di Monteleone di Puglia è stato valutato con riferimento ai principali contenuti indicati nell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..

2.1. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del piano

Dalla lettura della "Relazione" emerge che il Comune di Monteleone di Puglia, allo stato attuale, è dotato dei seguenti strumenti di pianificazione (pagg. 9-10): - Programma di fabbricazione, approvato con DPR n. 635 del 27.04.1973 e n. 1072 del 19.06.1972, dimensionato per 2.800 abitanti;

- Piano per l'edilizia economica e popolare, approvato contestualmente al PdF. L'area di interesse risulta edificata per oltre il 60% delle previsioni di Piano;

- Piano per insediamenti produttivi, approvato con Delibera di C.C. n. 52/1989 ed esteso per 6 ha (un terzo dei lotti risultano già assegnati, con interventi realizzati o in corso di realizzazione).

Monteleone di Puglia è stato soggetto nei decenni passati ad un decremento demografico legato a fenomeni migratori, tanto che il PUG, per quel che riguarda il fabbisogno abitativo, punta al recupero del patrimonio edilizio, e per quel che riguarda il fabbisogno produttivo, alla riconferma delle previsioni del Piano per insediamenti produttivi. In effetti la valutazione dei fabbisogni svolta dal PUG ha escluso l'individuazione di nuove destinazioni d'uso del territorio per il settore abitativo, il settore delle attività produttive ed il settore dei servizi e degli impianti urbani puntando prevalentemente sul recupero e la riqualificazione (pag. 35 "Rapporto ambientale").

Il Piano in oggetto è organizzato in una parte strutturale, che si riferisce alle scelte effettuate sul lungo periodo ed in una parte programmatica, intesa come dimensione operativa del Piano. Gli obiettivi generali e le azioni necessarie per il loro conseguimento sono stati definiti sulla base dei caratteri qualitativi identitari del territorio e dei fabbisogni della comunità locale, in connessione con le pianificazioni sovraordinate (pagg. 13 "Relazione").

Indirizzi generali per territori aperti

1. Inserimento nella rete ecologica provinciale, con conservazione degli habitat di maggior valore esistenti e loro estensione e connessione alle aree boscate e ai fondovalle dei corsi d'acqua che attraversano le colline del subappennino e la pianura del tavoliere, tramite le seguenti azioni:

- estensione controllata e valorizzazione delle aree boscate;
- protezione e valorizzazione del sistema torrentizio;
- promozione di progetti di valorizzazione dei contesti rurali a prevalente indirizzo forestale;
- promozione di progetti di valorizzazione dei contesti rurali connettivi delle aree boscate;
- promozione di iniziative per l'istituzione del Parco naturale del subappennino dauno.

2. Sviluppo delle risorse produttive legate all'agricoltura, coniugato ad una strategia di tutela ambientale, tramite le seguenti azioni:

- esclusione di ogni forma di edificazione nel territorio aperto che non sia finalizzata allo svolgimento dell'attività agricola;
- applicazione corrente di specifiche procedure di progettazione e di valutazione volte a garantire il corretto inserimento nel paesaggio delle infrastrutture stradali e tecnologiche;
- sostegno alla valorizzazione delle produzioni tipiche locali, accompagnata dalla conservazione e riqualificazione dei paesaggi agrari;
- sostegno alla creazione di strutture per la trasformazione di prodotti agricoli, calibrata sulle effettive esigenze, eliminando le strozzature tra produzione, trasformazione e commercializzazione;
- sostegno allo sviluppo del settore agriturismo;
- costruzione di un atlante del paesaggio agrario e delle colture in atto.

3. Tutela del patrimonio paesaggistico-ambientale e storico-culturale, dato dai sistemi consolidati che hanno presieduto alla costruzione dell'identità dei territori aperti e dagli elementi diffusi, tramite le seguenti azioni:

- introduzione di regimi inderogabili di tutela dei beni paesaggistico-ambientali e storico-culturali censiti;
- sostegno alle iniziative volte al riutilizzo del patrimonio storico, artistico e culturale per finalità pubbliche o di interesse collettivo;
- sostegno alla valorizzazione turistica del territorio aperto, con la costituzione di itinerari tematici per il tempo libero;
- acquisizione di conoscenze sistematiche relative alla consistenza e alla qualità dei beni storici, artistici e culturali diffusi nei territori aperti, inclusi i punti panoramici, intesi quali luoghi di fruizione storica e culturale del paesaggio.

Indirizzi generali per i territori costruiti

1. contenimento del consumo del suolo, tramite le seguenti azioni;

- riutilizzazione del patrimonio edilizio esistente;
- limitazione delle zone di espansione ai territori immediatamente adiacenti al centro urbano e già muniti di urbanizzazioni primarie e secondarie per eliminare le frangiature tra territori costruiti e territori aperti;

2. inversione dei fenomeni di abbandono e degrado del centro urbano, tramite le seguenti azioni:

- tutela e riqualificazione del patrimonio edilizio storico;
- individuazione di nuovi usi del patrimonio edilizio inutilizzato, con finalità turistico-ricettive e socio-assistenziali;

3. consolidamento della rete ecologica urbana esistente, tramite le seguenti azioni:

- apposizioni di vincoli di inedificabilità per interventi diffusi;
- mantenimento del rapporto di copertura esistente con ripristino vegetazionale in caso interventi di ristrutturazione urbanistica;

4. valorizzazione degli elementi visivi di integrazione tra paesaggio urbano e paesaggio agrario, tramite le seguenti azioni:

- censimento dei punti panoramici, dei percorsi di ampia apertura visiva sul paesaggio e delle visuali sulla campagna;
- utilizzazione sistematica di procedure progettuali di valutazione degli interventi.

Indirizzi generali per armatura infrastrutturale

1. utilizzazione dell'armatura infrastrutturale esistente per l'innalzamento dei livelli qualitativi di vita urbana e di fruizione del territorio, tramite le seguenti azioni:

- valorizzazione del sistema di viabilità locale extra urbana per il collegamento delle reti ecologiche urbana e territoriale;
- mantenimento e qualificazione delle zone a verde pubblico urbano;
- flessibilità del sistema dei servizi per la residenza ed estensione d'uso al tempo libero e al turismo.

Al fine di contestualizzare gli obiettivi generali del piano e di individuare gli specifici criteri d'uso correlati ai caratteri identitari di ciascuna parte del territorio e al ruolo loro assegnato nel processo di pianificazione locale, il Piano suddivide l'intero territorio comunale in gruppi di zone omogenee, definite contesti, che nella loro aggregazione costituiscono i sistemi dei territori aperti, i sistemi dei territori costruiti e i sistemi dell'armatura infrastrutturale. A monte dell'individuazione dei contesti, per soddisfare l'obiettivo primario del piano, e cioè la tutela degli elementi di tipo paesaggistico-ambientale e storico-culturale strutturanti il territorio, il piano individua, per i territori aperti, una serie di ambiti di tutela, per ognuno dei quali detta specifici regimi di tutela e prescrizione di base per gli interventi. Gli ambiti di tutela costituiscono la base di partenza per la perimetrazione dei contesti rurali. Per ogni contesto, rurale ed urbano, il Piano detta indirizzi di tutela e/o di intervento, e fissa, tramite specifiche direttive, modalità e criteri di attuazione, contestualizzando in tal modo gli obiettivi di piano e guidando i processi di trasformazione consentiti. Per i contesti rurali restano salvi i regimi di tutela e le prescrizioni di base degli ambiti di tutela ricompresi in ciascun contesto rurale, con prevalenza della norma più restrittiva (pagg. 15-16 "Relazione").

Sistema dei territori aperti (Tavv. 27a, 27b, 28a, 28b, 29, 30a, 30b)

- sistema degli elementi paesaggistico-ambientali e storico-culturali

AT1 - ambiti di tutela dei boschi

AT2 - ambiti di tutela dei corsi d'acqua

AT3 - ambiti di tutela degli usi civici - AT4 - ambiti di tutela dei tratturi

- sistema dei contesti rurali

E1 - zona archeologica da tutelare - E2 - zone forestali

E3 - zone connettive di riqualificazione

E4 - zone agricole e pascolative

Sistema dei territori costruiti (Tav. 31)

- sistema dei contesti residenziali

A1 - zona storica da tutelare

A2 - zona storica da riqualificare

B1 - zona consolidata

B2 - zona consolidata da riqualificare

B3 - zona marginale da riqualificare

B4 - zona marginale da completare

C - zona di nuova edificazione

- sistema dei contesti misti

TM - zona a destinazione mista da tutelare

- sistema dei contesti produttivi

D1 - zona per piccole industrie e attività artigianali

D2 - zona per attività turistico ricettive

Sistema dell'armatura infrastrutturale

- sistema della viabilità extra-urbana

infrastrutture viarie

zone di rispetto stradale

- sistema della viabilità urbana

strade e parcheggi

- sistema dei servizi urbani per la residenza

VP/VG - zone a verde pubblico urbano

VS - zone per impianti sportivi

AS - zone per attrezzature scolastiche

AC - zone per attrezzature collettive di servizio urbano

- sistema degli impianti per la funzionalità urbana

F1 - zona per impianto di macellazione;

F2 - zona cimiteriale

La zona C include aree già inserite nel PdF come aree per l'edilizia economica e popolare e parzialmente urbanizzate. Qui è prevista edilizia di tipo residenziale e turistico-ricettiva e soddisfacimento della domanda sociale non esaudibile tramite recupero del patrimonio edilizio esistente (pag. 21 "Relazione").

Nella "Relazione" (pagg. 23-24) si evidenzia che le scelte programmatiche della prima fase di attuazione del Piano si limitano a regolamentare, nell'ambito del centro urbano, gli interventi edilizi diretti di natura privata, assecondando il mercato del recupero del patrimonio edilizio esistente, e a prevedere alcuni interventi diretti di natura pubblica finalizzati ad innalzare il livello qualitativo dei servizi e riqualificare le frange urbane.

Per i territori aperti sono previsti esclusivamente interventi diretti da parte degli operatori agricoli per esigenze produttive, fatta salva in ogni caso la possibilità di interventi a tutela e difesa dell'ambiente, sia diretti che tramite piani urbanistici esecutivi supportati da programmi di finanziamento.

Per i territori costruiti sono previsti interventi diretti di recupero e di completamento del patrimonio edilizio esistente per l'intera area urbana, secondo le modalità e i criteri specificati dalle Norme Tecniche di Attuazione per ciascuna zona urbana.

Per gli interventi diretti di recupero e di completamento riguardanti le zone A e 8, le previsioni programmatiche individuano graficamente, nella tavola n. 32:

- gli edifici e gli isolati soggetti a interventi di recupero, ripristino e completamenti di cortina;
- gli edifici di particolare interesse storico ed ambientale soggetti a restauro;
- i lotti edificabili e gli allineamenti delle nuove costruzioni ove non chiaramente desumibili dagli allineamenti di cortina esistenti o dall'edificato circostante;
- il verde di pertinenza degli edifici, soggetto, in assenza di piani di recupero, a vincolo di inedificabilità.

Rimane la possibilità, per le zone A e B, di interventi complessi tramite piani di recupero di iniziativa pubblica, privata o mista oggetto di finanziamenti e, per la zona mista Tm, la possibilità di piani di recupero paesaggistico-ambientali estesi a maglie definite dalla viabilità esistente.

Per la zona D2 è previsto l'ampliamento delle attività turistico - ricettive esistenti, secondo le modalità e i criteri fissati dalle Norme Tecniche di Attuazione.

Per la zona P.I.P. è previsto il completamento delle assegnazioni dei lotti rimasti liberi.

Per i primi cinque anni di attuazione del piano le previsioni programmatiche confermano, per le aree e gli immobili a servizi urbani per la residenza, le destinazioni d'uso esistenti, limitandosi ai seguenti nuovi interventi:

- un'area a parcheggi a ridosso della zona B1, di proprietà comunale, da utilizzare anche per il mercato ambulante settimanale;
- una zona a verde pubblico e parcheggi nella zona B4, all'ingresso del centro urbano, da realizzare tramite cessione volontaria delle aree e trasferimento dei diritti edificatori nel lotto di proprietà comunale individuato nella medesima zona B4, oppure tramite esproprio in caso di rifiuto o di inerzia da parte dei

privati;

- una zona a parcheggi su via Mancini, a ridosso della casa di riposo per anziani, su aree di proprietà pubblica.

In tal modo, secondo la "Relazione" il primo piano programmatico sopperisce alla carenza di parcheggi e riequilibra la dislocazione urbana del verde attrezzato, in un quadro di dotazione complessiva di servizi che garantisce, in applicazione dei limiti minimi fissati dal D.M. 1444/1968 per i comuni al di sopra di 10.000 abitanti, un'utenza superiore alla popolazione attuale, pari a 1.204 abitanti al 31.12.2006.

Nel Rapporto ambientale e nel Piano si provveda a:

- indicare la previsione dell'evoluzione demografica sulla base della quale è stato dimensionato il PUG;
- esplicitare chiaramente i valori degli indici urbanistici riferiti a ciascuna zona del PUG;
- recepire gli eventuali rilievi del Servizio Urbanistica della Regione Puglia relativamente al dimensionamento del PUG;
- motivare più approfonditamente la scelta di confermare le previsioni del PIP, alla luce della decrescita della popolazione, valutando altresì l'ipotesi di ridimensionare tale previsione alla luce degli impatti del Piano per gli insediamenti produttivi sull'ambiente;
- valutare la necessità di confermare le previsioni insediative nella Zona C (comparti C1 e C2) "zona di nuova edificazione" in considerazione della diminuzione degli abitanti registrata;
- fornire indicazioni di maggior dettaglio sulla perimetrazione della zona Tm "zona a destinazione mista da tutelare" e sulle previsioni ivi contenute.

Inoltre, ricadendo il nucleo urbano del Comune di Monteleone di Puglia all'interno di aree a pericolosità geomorfologica elevata PG2 secondo il PAI dell'Ad8 della Regione Puglia ed all'interno di un territorio caratterizzato da rischio sismico, si provveda ad inserire delle norme tali che per tutti gli interventi edificatori si debba tener conto non solo della normativa nazionale e regionale vigente in merito, ma anche degli effetti sul più vasto contesto di intervento e del cumulo con interventi già realizzati o da realizzare.

2.2. Coerenza con normative, piani e programmi vigenti

L'analisi di coerenza esterna, contenuta nella sezione "La compatibilità con le pianificazioni sovraordinate" del "Rapporto ambientale" (pagg. 38-47), è stata svolta rispetto a:

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Piano urbanistico territoriale tematico paesaggio (PUTT/p);
- Piano stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI).

È necessario rielaborare il capitolo del Rapporto ambientale dedicato a tale aspetto considerando altresì i seguenti piani sovraordinati: Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE), Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA); Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013; Piano paesaggistico territoriale regionale (PPTR); Piano Strategico di Area Vasta Monti Dauni; Piano energetico ambientale regionale (PEAR); Piano Regionale Rifiuti; Piano Provinciale faunistico venatorio 2007-2012; Piano di sviluppo della rete di trasmissione nazionale dell'energia elettrica; Piano di gestione del SIC "Accadia-Deliceto" 1T911003. La coerenza con il PTCP della Provincia di Foggia sia svolta con la versione vigente del Piano (approvato con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 84 del 21.12.2009).

2.3. Analisi del contesto ambientale e della sua evoluzione in assenza del piano

Il territorio di Monteleone di Puglia, centro del sub-appennino esteso su di una superficie di circa 3.604 ha, presenta un'altitudine che varia fra i 500 m s.l.m., in corrispondenza del canale Lavello, ed 1.000 m s.l.m., in corrispondenza della contrada Montagna. È solcato dalle valli dei torrenti Cervaro, Avella e Lavello e dal canale Fassa (pag. 14 "Rapporto ambientale"), con pendici collinari aventi pendenze piuttosto elevate (valore medio oscillante intorno al 25%). Il centro edificato, situato su un altipiano di 850 m di altezza, domina le vallate sottostanti e si dirada tra orti e giardini lungo un declivio a forte pendenza sul lato ovest. Da tale versante si può fruire di percorsi con ampie aperture visive sul

paesaggio, punti panoramici e scorci visivi (pagg. 14, 19 “Rapporto ambientale”). Monteleone di Puglia è stato punto di partenza, nel periodo successivo al dopoguerra, di intensi flussi migratori che si sono ridotti a partire dagli anni '70 e che hanno portato a registrare al 31.12.2006 una popolazione di 1.204 abitanti (pag. 23 “Rapporto ambientale”) concentrata soprattutto nel centro urbano e nella fascia agricola limitrofa (pag. 9 “Relazione”). La realtà socio-economica si presenta in uno stato di complessiva debolezza legata al decremento demografico, all'invecchiamento della popolazione, allo spopolamento dei territori agricoli (pag. 34 “Rapporto ambientale”). Il principale settore di attività risulta l'industria, di tipo manifatturiero e tessile (soprattutto aziende allocate in zona PIP) seguita da pubblica amministrazione e servizi sociali, agricoltura, commercio, credito e trasporti (pag. 23 “Rapporto ambientale”). Per quel che riguarda l'attività agricola, praticata su un terreno accidentato, poco fertile e bisognoso di sistemazioni irrigue, essa produce scarso reddito e risente dell'accentuato frazionamento delle proprietà (pag. 23 “Rapporto ambientale”). Per tali motivi la campagna, ad esclusione di poche grosse masserie isolate, si presenta scarsamente popolata (pag. 9 “Relazione”).

Suolo, aspetti geomorfologici ed aspetti idraulici

Da un punto di vista geologico le formazioni, recenti, vanno dal periodo Paleocenico a quello Olocenico attuale e la successione stratigrafica comprende dal basso verso l'alto i seguenti termini litologici (pagg. 14-15 “Rapporto ambientale”): argille varicolori e argille bentonitiche; formazione della Daunia, suddivisa in Membro calcareo marnoso e Membro argilloso marnoso; molasse e sabbie argillose; puddinghe poligeniche; sabbie ed arenarie; argille ed argille sabbiose. Geomorfologicamente il territorio è caratterizzato dalla presenza di (“Rapporto ambientale” sezione esplicativa della Tavola 4.01 “Geomorfologia del territorio comunale”):

- aree di versante caratterizzate da movimenti lenti della coltre superficiale;
- aree di erosione areale (soliflussi);
- aree caratterizzate da diffusi fenomeni di erosione puntiforme tipo frana;
- paleosuperfici o terrazzi orografici;
- aree caratterizzate da processi di dilavamento e ruscellamento superficiale.

La Tavola 6 “Analisi della propensione al dissesto”, costruita a partire dalla carta delle pendenze, dalla carta dell'esposizione dei versanti, dalla carta geologica e dalla carta dell'uso del suolo (“Rapporto ambientale” sezione esplicativa della Tavola 4.01 “Geomorfologia del territorio comunale”), dà conto della propensione al dissesto localizzata soprattutto sul lato nord-est del territorio, con andamento diffuso, accentuato in corrispondenza delle aree a maggior pendenza, prive di coperture arboree ed oggetto di abbandono della pratica agricola.

In tale contesto il Piano stralcio di assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia, ha perimetrato aree a pericolosità geomorfologica molto elevata (PG3), elevata (PG2), media e moderata (PG1), che, secondo quanto indicato nel “Rapporto ambientale”, sono riportate nell'allegato Tavola 8 “Aree soggette a rischio geomorfologico”.

Per quel che riguarda l'uso del suolo, la lettura della carta di uso del suolo, disponibile sul sito cartografico della Regione Puglia all'indirizzo www.sit.puglia.it, evidenzia sull'intero territorio di Monteleone la predominanza delle classi di “seminativi semplici in aree non irrigue”. La carta degli usi agricoli e forestali delle terre, allegata alla “Relazione integrativa” al Rapporto ambientale, mostra la presenza di “prati e pascoli”, di “boschi di latifoglie”, di “aree prevalentemente occupate da coltivazioni agrarie con presenza di spazi naturali”. Sempre in tale elaborato si legge che (pag. 1) “non esistono dati su ‘contaminazioni, diffuse e/o puntuali sui suoli, se non quelli desumibili dalle precipitazioni di eventuali inquinamenti atmosferici, né sono presenti sul territorio, come possibili fonti di inquinamento, attività colturali o zootecniche industrializzate”.

Gli elenchi relativi al censimento degli ulivi monumentali effettuato ai sensi della l.r. 14/2007 e ss.mm.ii., “Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia”, di cui alle DGR n. 345/2011, n. 357/2013, n. 1008/2013, n. 1417/2913, n. 1557/2013 e n. 2227/2013, non segnalano nel

territorio di Monteleone di Puglia la presenza di tali esemplari arborei. Tuttavia considerando che gli elenchi sopracitati non sono esaustivi, costituendo un rilevamento parziale della totalità degli esemplari, nella fase di monitoraggio del Piano sia periodicamente previsto un aggiornamento del PUG e dei relativi elaborati grafici per tener conto del rilevamento di eventuali ulivi monumentali.

Per quel che attiene il sistema idrologico, i corsi d'acqua presenti sul territorio sono classificati dal PUG in funzione del loro regime idrologico in (pagg. 16-17 "Rapporto ambientale"):

- torrenti, caratterizzati da un tracciato, da una conformazione trasversale e da una portata idrica relativamente stabili, con alveo catastalmente definito;
- linee superficiali di impluvio e di ruscellamento, individuate come esclusive linee di convogliamento delle acque meteoriche.

La Tavola 27.02 "Assetto idraulico del PUG" riporta il reticolo idrografico territoriale, condiviso con l'Autorità di Bacino, che risulta diffuso sull'intero territorio comunale.

Le Tavole 28.a "Ambiti di tutela ai corsi d'acqua" (su cartografia tecnica) e 28.b "Ambiti di tutela ai corsi d'acqua" (su base catastale) rappresenta le aree di pertinenza ed annesse ai torrenti e alle linee di impluvio e di ruscellamento superficiale desunte dal predetto reticolo idrografico (pag. 44 "Rapporto ambientale") che risultano normate dall'art. 3.2.05 delle NTA (pag. 54 "Rapporto ambientale").

In allegato alla "Relazione integrativa" al Rapporto ambientale è riportata la nota prot. n. 6456 del 4.07.2008 dell'Autorità di Bacinodella Regione Puglia nella quale si evidenzia che Il 7.03.2008 e il 21.03.2008 è stato convocato un tavolo tecnico fra Comune di Monteleone, tecnici incaricati per la redazione del PUG e l'AdB, finalizzato alla definizione delle criticità idrauliche, geomorfologiche e del reticolo idrografico per l'intero territorio comunale, che si è chiuso "con l'impegno dell'Amministrazione comunale ha continuare l'iter amministrativo già avviato per l'adozione del Piano Urtonistico [...] e di introdurre nelle Tavoli finali il reticolo idrografico condiviso con l'AdB e la Regione Puglia, e le prescrizioni delle NTA del PA1 approvato in riferimento all'assetto idraulico e geomorfologico, al fine di una positiva conclusione".

Ove possibile, ed in accordo con l'AdB della Puglia, si prevedano interventi volti alla rinaturalizzazione del territorio, anche al fine di ridurre la pericolosità geomorfologica.

Per la porzione del territorio di Monteleone di Puglia ricadente nell'area di competenza dell'Autorità di Bacino dei fiumi "Liri-Garigliano-Volturno", posta al confine con Anzano di Puglia, si faccia riferimento alle norme di tale AdB.

Acqua

La Sezione del "Rapporto ambientale" dedicata all'acqua non contiene informazioni esaustive tanto che l'Ufficio Programmazione, politiche energetiche, VIA e VAS con nota prot. n. 15266 del 30.11.2010 ha chiesto approfondimenti in merito. Nella "Relazione integrativa" al Rapporto ambientale, prodotta a seguito di tale missiva, si segnala che "non esistono dati sulla qualità dei corpi idrici, costituiti nel caso di specie da torrenti di portata stagionale, né dei pozzi esistenti, i quali però non alimentano la rete idrica urbana".

Monteleone di Puglia è dotato di rete fognante bianca, che termina in tronchi a dispersione, e di rete di fogna nera (Tavola 19 "Rete fognante") munita, secondo quanto indicato nell'Allegato 14 del Piano di Tutela delle Acque (PTA), di un impianto di depurazione di potenzialità pari a 2.750 abitanti equivalenti (a fronte di un carico generato pari a 2.540 abitanti equivalenti) che ha come recapito finale il torrente Lavello. È altresì dotato di rete idrica rappresentata nella Tavola 20 "Rete idrica".

Considerando che il recapito finale della fogna bianca è costituito da sistema disperdente si prescrive di integrare la descrizione del sistema di trattamento delle acque fornendo maggiori indicazioni circa la tipologia di recapito e, qualora necessario, lo strumento di pianificazione consideri quanto previsto dal D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. in relazione ai pretrattamenti.

Si provveda a localizzare l'impianto di depurazione sugli elaborati di Piano.

Con riferimento all'art. 3.2.03 (Attività estrattive) delle NTA il Comune garantisca la tenuta delle informazioni relative ai pozzi ad uso irriguo, industriali, potabile anche alla luce di quanto previsto dalla

normativa vigente.

Si segnala la necessità di aggiornare il Rapporto ambientale con i contenuti del PTA e si rammenta la vigenza:

- del predetto Piano di Tutela delle Acque;
- della normativa relativa al trattamento e allo smaltimento delle acque meteoriche r.r. n. 26 9.12.2013 “Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia”);
- delle indicazioni circa i sistemi di riutilizzo delle acque meteoriche (Linee Guida del PTA “Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia”) e politiche di risparmio idrico.

Biodiversità, Aree naturali protette

Il “Rapporto ambientale” descrive i boschi di Monteleone di Puglia, classificati dal PUG in funzione della loro natura e consistenza come:

- bosco fitto di origine naturale o da rimboschimento;
- bosco rado di origine spontanea o di origine artificiale;
- macchia mediterranea ed arbusteti.

La consultazione delle Tavole 27a “Ambiti di tutela delle componenti vegetazionali” (su cartografia tecnica) e 27b “Ambiti di tutela delle componenti vegetazionali” (su base catastale) consente di rilevare che le componenti vegetazionali sono localizzate in maniera significativa a nord del centro abitato, al confine con il comune di Panni, ed in maniera più diffusa a sud dell’edificato. Nelle predette tavole sono rappresentate altresì le aree intercluse ad uso agricolo.

Il PUG tutela, oltre ai boschi, individuati come beni strutturanti il territorio e soggetti a specifico regime di tutela, le componenti vegetazionali diffuse sul territorio, riconoscendo ai seguenti elementi diffusi nel paesaggio agrario un significato ambientale da conservare e salvaguardare (art. 3.2.04 delle NTA - pag. 53 “Rapporto ambientale”):

- piante isolate e a gruppi di rilevante importanza per età, dimensione, significato scientifico, testimonianza storica;
- alberature stradali e poderali;
- siepi riparie di pareti a secco, divisioni dei campi e terrazzamenti;
- alberature di riconosciuto valore paesaggistico e monumentale.

Il quadro conoscitivo ed il rilievo vegetazionale siano integrati ed aggiornati con le indicazioni e gli studi del sopravvenuto Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, adottato con DGR n. 1435 del 2.08.2013, considerando altresì la presenza di pascoli naturali.

Ad est di Monteleone di Puglia, nei territori di Panni, Accadia e Sant’Agata di Puglia, ricade il SIC “Accadia-Deliceto” 1T 9110033, dotato di Piano di gestione approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 494 del 31.03.2009. Il PUG tenga conto dei contenuti del PdG e recepisca le norme del medesimo Piano che interessano il territorio di Monteleone di Puglia.

Le NTA siano integrate prevedendo per le nuove piantumazioni l’utilizzo di specie vegetali autoctone ai sensi del D.lgs. 386/2003 e prevedendo la salvaguardia del sistema di orti e giardini caratterizzanti l’abitato di Monteleone di Puglia. Per quel che riguarda gli interventi forestali si segnalano come buone pratiche le indicazioni della DGR 2250/2010 “Indicazioni tecniche per gli interventi forestali e selvicolturali nelle aree naturali protette e nei Siti Natura 2000”.

Paesaggio, Beni archeologici ed architettonici

“L’attuale centro abitato è sorto, secondo varie fonti storiografiche locali, nella seconda metà dell’XI secolo, a seguito dello spostamento verso luoghi sempre più alti di antichi nuclei abitati sparsi sul territorio, di cui resterebbero tracce in una necropoli anteriore all’anno mille in località Valle Noci, lungo la strada Monteleone - Zungoli, e in ruderi di analogo periodo in località Frate Pasquale, lungo la strada Monteleone - Panni. Nella seconda metà del cinquecento la città risulta munita di cinta murata e castello baronale, individuabile nell’attuale Palazzo Trombetti. La diversa orditura viaria di un settore della città murata denota la permanenza entro la cinta urbana di orti e giardini successivamente edificati.

Nella seconda metà dell'ottocento la cinta muraria viene alienata e trasformata in abitazioni. L'espansione fuori le mura avviene tra la seconda metà dell'ottocento e i primi anni del novecento con una serie di borghi, ancora oggi identificabili nelle loro caratteristiche storiche e formali, sorti a ridosso della città murata e, a valle, in località S. Rocco. Le espansioni successive non hanno alterato in maniera significativa la peculiarità della rete di orti, giardini e verde di alto fusto che contraddistingue il centro abitato, né il fitto paesaggio agrario del versante collinare ovest fino a borgo S. Rocco. Sul versante ovest il centro edificato è caratterizzato dalla presenza di percorsi con ampie aperture visive sul paesaggio, punti panoramici e scorci visivi" (pag. 7 "Relazione").

La tipologia edilizia prevalente, riconducibile ad un'economia agricola fatta di piccoli proprietari, braccianti agricoli e artigiani, è organizzata su due livelli fuori terra: i vani a piano terra erano originariamente adibiti a stalla, cucina o bottega, i vani al livello superiore, con accesso indipendente, ad abitazione del proprietario. Accanto a tale tipologia è altresì diffusa la tipologia elementare del monovano a piano terra, adibito in origine ad uso promiscuo di stalla ed abitazione per le famiglie dei braccianti (pag. 7 "Relazione").

Nella Tavola 15 "Fasi di sviluppo urbano, valenze architettoniche e caratteristiche ambientali dell'edificato" è rappresentato il nucleo urbano, articolato in funzione del periodo storico di realizzazione:

- secolo XVI (porzione centrale che ospita altresì edifici di notevole interesse storico);
- seconda metà del XIX secolo;
- prima metà del XX secolo,
- dal 1950 ad oggi.

Nella stessa tavola sono rappresentate altresì le aree verdi e periurbane quali:

- orti;
- giardini;
- alberi di alto fusto;
- borgo rurale di origine storica con valenza ambientale (ad ovest del centro urbano);
- versante agrario con particolare valenza paesaggistica (a sud ovest del centro urbano).

I beni storico-culturali presenti sul territorio, individuati nella Tavola 29 "Ambiti di tutela dei beni storico-culturali", sono i seguenti (pag. 17 "Rapporto ambientale"):

- il tratturo Pescasseroli - Candela, soggetto a vincolo archeologico, attraversa a sud il territorio comunale e risulta sufficientemente riconoscibile nonostante gli usi agricoli e la presenza di una strada comunale che lo percorre per quasi tutta la sua lunghezza. Esso taglia il territorio comunale a sud al confine con la Provincia di Avellino e con il Comune di Anzano di Puglia;
- le terre di demanio civico, come rilevate dall'inventario dei beni di uso civico redatto dall'Assessorato all'Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca della Regione Puglia, risultano concentrate nelle zone boschive di Selvamala e Macchiacasella. Le restanti terre di uso civico, localizzate in modo diffuso a sud del territorio comunale, non presentano colture agrarie significative.
- le fontane rurali. Nelle immediate vicinanze del centro urbano sono localizzate una serie di fontane di pregio architettonico realizzate all'inizio del '900, alcune delle quali di struttura complessa, con funzione di lavatoio e abbeveratoio. A seguito di recenti lavori di restauro si presentano in buono stato di conservazione. Su tutto il resto del territorio comunale sono presenti numerose fontane rurali, che indipendentemente dalla consistenza architettonica del manufatto, costituiscono memoria storica del territorio. Nella Tavola 29 sono rappresentate altresì le fontane monumentali (Fontana Caldora, Fontana Nuova, Fontana Vecchia) per le quali l'art. 3.2.07 delle NTA ha introdotto delle norme di tutela consentendo esclusivamente destinazioni d'uso compatibili con l'uso originario e interventi di restauro e risanamento conservativo (pag. 55 "Rapporto ambientale").

Qualità dell'aria e clima acustico

La "Relazione integrativa" al Rapporto ambientale allega le tabelle di rilevamento dello stato delle emissioni elaborato dall'Arpa Puglia che rappresentano sia i dati delle emissioni totali che la loro

disaggregazione per comparti: industria, energia, riscaldamento, altre sorgenti e assorbimenti, trasporto stradale, altri trasporti, agricoltura, rifiuti. Tale elaborato segnala che “[...] lo stato delle emissioni non presenta elementi di criticità. I valori rilevati dall’Arpa per il comune di Monteleone di Puglia si attestano nelle fasce più basse dell’intera regione”.

Secondo il Piano regionale di qualità dell’aria (PRQA), il territorio di Monteleone di Puglia è classificato come zona di mantenimento D (“comuni nei quali non si rilevano valori di qualità dell’aria critici, né la presenza di insediamenti industriali di rilievo”), in cui applicare misure per l’edilizia finalizzate alla riduzione delle emissioni di inquinanti in atmosfera. Il Rapporto ambientale sia aggiornato con le indicazioni del PRQA.

Energia e Salute umana (inquinamento elettromagnetico)

Secondo quanto indicato nel “Rapporto ambientale” nel territorio di Monteleone di Puglia vi è un impianto eolico, costituito da 28 aerogeneratori rappresentati sulla Tavola n. 11 “Infrastrutture territoriali”, per il quale il PUG ha introdotto nelle NTA l’art. 4.1.06 (impianti eolici esistenti).

Si provveda a modificare tale articolo, unitamente all’art. 4.1.05:

- considerando che il r.r. 16/2006 è stato giudicato incostituzionale con Sentenza della Corte Costituzionale n. 344/2010;

- integrando le NTA con la normativa regionale e nazionale sull’utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili;

- recependo le previsioni del r.r. 24/2010 in materia di individuazione delle aree non idonee ai fini dell’insediamento degli impianti FER, nonché il DM 10.09.2010, il D.lgs 28/2011, la l.r. 25/2012, la DGR 2122/2012.

Si renda coerente la Tavola 11 “infrastrutture territoriali” con le definizioni di cui all’art. 4.1.06. Tale tavola deve essere aggiornata anche con indicazioni sugli impianti autorizzati al confine con il territorio di Monteleone di Puglia.

Il Rapporto ambientale non riporta indicazioni in merito alle sorgenti di campi elettromagnetici a bassa frequenza, si prescrive di integrare in merito.

Si segnala che il Rapporto ambientale non riporta indicazioni in merito alla presenza di industrie insalubri di cui all’art. 216 del testo unico delle leggi sanitarie ed al relativo censimento, si prescrive di integrare in merito.

Rifiuti

I rifiuti vengono conferiti in discarica fuori dal territorio comunale. Per quanto attiene la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani negli ultimi cinque anni, la “Relazione integrativa” al Rapporto ambientale mostra un andamento positivo, con il raggiungimento del 39,583 % per l’anno 2012 (pag. 2). Dalla consultazione del sito del Servizio rifiuti e bonifiche della Regione Puglia (<http://www.rifiutiebonifica.puglia.it/>) emerge che tale trend di crescita è proseguito nel 2013 giungendo ad un valore pari a 52,17%.

Il Rapporto ambientale sia aggiornato con i dati al 2013.

L’art. 3.2.02 (attività di discarica e smaltimento rifiuti) delle NTA sia aggiornato considerando il Piano regionale di gestione dei Rifiuti Speciali, approvato con DGR n. 2668 del 28.12.2009, ed il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, approvato con DCR n. 204 del 8.10.2013, unitamente alle disposizioni della Parte quarta del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

2.4. Descrizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale

L’analisi di coerenza condotta dal “Rapporto ambientale” è sintetizzata tramite matrici a doppia entrata che evidenziano il collegamento tra le scelte strategiche di piano, le scelte di sostenibilità delle pianificazioni sovraordinate e i criteri di sostenibilità del Manuale CE DG XI. I gradi di congruità sono

espressi attraverso le seguenti voci di legenda:

- coerenza piena, intesa come identità diretta di obiettivi ed azioni;
- coerenza parziale, significativa di congruità conseguita tramite azioni e misure di mitigazione articolate nei diversi livelli di piano;
- coerenza non confrontabile, intesa come assenza di interferenze.

Le matrici si riferiscono alla verifica delle scelte strategiche di primo livello, specificate in termini di obiettivi ed azioni per macrosistemi territoriali (territori aperti, i costruiti e armatura infrastrutturale), traendone delle matrici di sintesi significative delle interrelazioni e dei ruoli per il perseguimento di uno sviluppo economico fondato su criteri di sostenibilità ambientale (pag. 1 allegato 7.a al “Rapporto ambientale”).

I criteri di sostenibilità utilizzati sono costituiti da:

- minimo impiego delle risorse energetiche non rinnovabili;
- impiego di risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione;
- uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi e/o inquinanti;
- conservazione e miglioramento dello stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi;
- conservazione e miglioramento della qualità dei suoli e delle risorse idriche;
- conservazione e miglioramento della qualità delle risorse storiche e culturali;
- conservazione e miglioramento della qualità dell’ambiente locale;
- protezione dell’atmosfera;
- sensibilizzazione alle problematiche ambientali e sviluppo di istruzione e formazione in campo ambientale;
- partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.

2.5. Analisi degli effetti ambientali e misure di mitigazione

La “Relazione integrativa” al rapporto ambientale (pagg. 13-22) segnala che sono state prodotte delle matrici in cui le azioni di Piano sono state articolate in (pagg. 13-14): misure di salvaguardia, azioni con impatto ambientale positivo, azioni prive di impatto ambientale, azioni con possibile impatto ambientale, misure di mitigazione.

Si parte dalle scelte strategiche di piano, obiettivi e azioni generali di primo livello, distinte per i tre sistemi nei quali si articola il piano: sistema dei territori aperti, sistema dei territori costruiti e sistema infrastrutturale. Punto di partenza sono le scelte strategiche di piano da cui si passa alla verifica degli obiettivi e delle azioni di secondo livello, che dettagliano e contestualizzano le scelte strategiche adeguandole alla natura dei singoli contesti costituenti i territori aperti e i territori costruiti. Dalle matrici riportate in allegato alla “Relazione integrativa” risulta che le scelte strategiche di piano (obiettivi e azioni di primo livello) e gli interventi di dettaglio consentiti sul territorio per ogni contesto (obiettivi e azioni di secondo e terzo livello) non creano impatti di carattere negativo sull’ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l’acqua, l’aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, ivi incluso quello architettonico e archeologico, il paesaggio e l’interrelazione tra i suddetti fattori.

Gli impatti delle azioni di Piano sono valutati per sistema dei territori aperti, sistema dei territori costruiti, armatura infrastrutturale.

Nella “Relazione integrativa” al rapporto ambientale si segnala che “il piano interessa territori marginali privi di particolari criticità ambientali che non siano quelle riconducibili alla propensione al dissesto di cui alla tavola 6 dei quadri conoscitivi di piano, caratterizzati dal progressivo abbandono del centro urbano e dei territori rurali. Senza l’attuazione delle scelte strategiche di piano, che perseguono in maniera congiunta sviluppo economico e tutela ambientale, così come verificato nelle matrici di coerenza allegate al Rapporto Ambientale, questi territori sono destinati ad un lento inesorabile degrado” (pag. 2).

Si rammenta la vigenza:

- dei criteri di risparmio ed approvvigionamento energetico previsti nella l.r. 13/2008;
- della normativa relativa al contenimento dell'inquinamento luminoso (l.r. 15/2015).

Ove il Comune di Monteleone di Puglia non abbia effettuato la classificazione acustica del territorio ai sensi dell'art. 6 della L. 447/95 e della l.r. 3/2002, si richiama l'adempimento alle disposizioni della normativa nazionale e regionale sopracitata in materia di inquinamento acustico e rumore.

Si segnala inoltre la necessità di aggiornare l'art. 3.2.01 delle NTA con l'indicazione di rispettare quanto previsto dalla Parte seconda del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. relativamente ai Piani e ai Programmi.

2.6. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate

Nella "Relazione integrativa" al rapporto ambientale si segnala che "in fase di elaborazione del piano non sono state prese in considerazione scelte alternative in quanto tutta la struttura del piano è basata sul presupposto che l'unica realistica via di sviluppo per quest'area marginale interna sia quella fondata sulla utilizzazione delle risorse disponibili, cioè i caratteri identitari del territorio" (pagg. 23-24).

Sulla base di questi presupposti il Piano ha operato le seguenti scelte di fondo (pag. 23):

- drastico ridimensionamento delle previsioni edificatorie del Programma di Fabbricazione;
- limitazione del centro edificato al perimetro esistente, con un'unica zona C di espansione, già prevista nel Programma di Fabbricazione come zona P.E.E.P, immediatamente a ridosso dell'edificato esistente, munita di urbanizzazioni primarie e secondarie, con una suscettività edificatoria pari a non più di dieci case a schiera;
- interventi di recupero edilizio per le zone A e B, con possibilità di nuova edificazione limitata a qualche completamento di cortina e mantenimento di orti e giardini esistenti;
- interventi nei territori rurali esclusivamente per usi agricoli correnti.

Sulla base di tali presupposti non sono stati individuati interventi alternativi non connessi agli usi storici consolidati dei paesaggi urbani, rurali e sociali esistenti. Il punto fermo di partenza è stato quindi l'esclusione a priori di scelte di espansione del centro urbano a fini residenziali e di improbabili interventi di industrializzazione.

Si integri il rapporto ambientale con la valutazione delle alternative.

3. Monitoraggio e indicatori

L'art. 10 della Direttiva 2001/42/CE prevede che gli Stati membri controllino gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune. La descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o programma proposto è espressamente indicata al punto i) dell'Allegato 1 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. come una delle informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale.

La sezione dedicata al monitoraggio della "Relazione integrativa" al rapporto ambientale (pagg. 26-33) evidenzia che gli indicatori individuati, articolati in indicatori di stato e indicatori prestazionali, sono stati costruiti a partire dal set di valori forniti dall'Arpa, dall'Assessorato all'Ecologia e dai quadri conoscitivi del Piano Urbanistico Generale arricchiti dei quadri conoscitivi del Piano Comunale dei Tratturi, elaborato in conformità del PUG. Tali indicatori sono classificati in quattro macrocategorie:

- indicatori di salubrità ambientale;
- indicatori della rete ecologica dei territori aperti;
- indicatori della rete ecologica del centro urbano;
- indicatori del sistema agricolo.

Con riferimento al Piano comunale dei tratturi, di cui nella documentazione tecnica non sono riportati gli estremi di approvazione, non risulta effettuata la prevista procedura di valutazione ambientale strategica.

Relativamente al programma di monitoraggio occorre fornire un'indicazione riguardo ruoli e responsabilità, rapporti di monitoraggio, e meccanismi e/o strumenti per la fase attuativi finalizzati alla messa a disposizione dei dati utili al popolamento, sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio. Pertanto, si integri in tal senso il Rapporto ambientale.

4. Sintesi non Tecnica

Il "Rapporto ambientale" è corredato della Sintesi non Tecnica secondo quanto prescritto dall'Allegato VI del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. Tale Sintesi non Tecnica deve essere tuttavia integrata ed aggiornata con gli esiti del controllo di compatibilità del PUG al DRAG da parte della Regione Puglia, con gli esiti del controllo di compatibilità del PUG al PTCP da parte della Provincia di Foggia e con l'adeguamento del Piano alle indicazioni del presente parere motivato.

In conclusione, tutto quanto innanzi detto costituisce il parere motivato relativo alla sola Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Generale del Comune di Monteleone di Puglia. Si richiamano tutte le prescrizioni ed osservazioni fornite, e si rammenta quanto segue.

Ai sensi del comma 5 dell'art. 11 del Decreto, "la VAS costituisce per i piani e programmi" a cui si applicano le disposizioni del suddetto decreto "parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione", e che, ai sensi del comma 3 dell'art. 13 del Decreto, "il Rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione", pertanto rimane nella responsabilità dell'Autorità procedente la coerenza del Rapporto ambientale con gli altri elaborati di Piano.

Secondo quanto previsto dal comma 2 dell'art. 15 del Decreto, "L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, prima della presentazione del piano o programma per l'approvazione e tenendo conto delle risultanze del parere motivato di cui al comma 1 e dei risultati delle consultazioni transfrontaliere, alle opportune revisioni del piano o programma", pertanto rimane nella responsabilità dell'Autorità procedente l'aggiornamento della documentazione alla luce del parere motivato.

Secondo quanto previsto dall'art. 16 del Decreto, "Il piano o programma ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, sono trasmessi all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o programma". L'organo competente all'approvazione di cui all'art. 16 del Decreto dovrà, nei modi previsti dall'art. 17 del medesimo Decreto, rendere pubblici:

- il parere motivato oggetto del presente provvedimento;
- la Dichiarazione di Sintesi in cui sia illustrato in che modo le considerazioni ambientali, ivi comprese quelle oggetto del presente parere motivato, sono state integrate nel Piano e come si è tenuto conto del Rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18 del Decreto.

Relativamente agli strumenti attuativi del PUG, si specifica che:

- per i piani soggetti a verifica di assoggettabilità a VAS così come indicati nell'istruttoria, è applicabile la disposizione normativa in materia di VAS prevista dall'art. 12, comma 6, D.Lgs. 152/2006, così come modificato dal D.Lgs. 128/2010 ("La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati");
- per i restanti piani, qualora ne ricorrano le condizioni e siano rispettate le indicazioni e le prescrizioni contenute nel presente parere, con particolare riferimento all'attuazione del monitoraggio, sono applicabili le disposizioni introdotte dal comma 8 dell'art. 5 della Legge n. 106 del 12.07.2011, ("Per semplificare le procedure di attuazione dei piani urbanistici ed evitare duplicazioni di adempimenti,

all'articolo 16 della legge 17 agosto 1942, n. 1150, e successive modificazioni, è aggiunto, in fine, il seguente comma: "Lo strumento attuativo di piani urbanistici già sottoposti a valutazione ambientale strategica non è sottoposto a valutazione ambientale strategica né a verifica di assoggettabilità qualora non comporti variante e lo strumento sovraordinato in sede di valutazione ambientale strategica definisca l'assetto localizzativo delle nuove previsioni e delle dotazioni territoriali, gli indici di edificabilità, gli usi ammessi e i contenuti piani volumetrici, tipologici e costruttivi degli interventi, dettando i limiti e le condizioni di sostenibilità ambientale delle trasformazioni previste. Nei casi in cui lo strumento attuativo di piani urbanistici comporti variante allo strumento sovraordinato, la valutazione ambientale strategica e la verifica di assoggettabilità sono comunque limitate agli aspetti che non sono stati oggetto di valutazione sui piani sovraordinati. I procedimenti amministrativi di valutazione ambientale strategica e di verifica di assoggettabilità sono ricompresi nel procedimento di adozione e di approvazione del piano urbanistico o di loro varianti non rientranti nelle fattispecie di cui al presente comma").

Tale parere non esclude né esonera l'Autorità procedente dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione per norma previsti; è altresì subordinato alla verifica della legittimità delle procedure amministrative messe in atto inclusa la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale laddove prevista ai sensi della l.r. 11/2001 e ss.mm.ii. e D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii.

Si rammenta la vigenza del r.r. 18/2013 e la facoltà concessa dall'art. 6, in relazione alla verifica di assoggettabilità a VAS semplificata, e dall'art. 7 in relazione all'esclusione dalle procedure di VAS.

Il presente provvedimento:

- è adottato ai sensi della normativa vigente al momento dell'avvio del relativo procedimento, come disposto all'art. 21, comma 1, della Legge Regionale 14 dicembre 2012, n. 44, "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica" pubblicata sul BURP n. 183 del 18.12.2012;
- è relativo alla sola Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Generale del Comune di Monteleone di Puglia;
- fa salve tutte le ulteriori prescrizioni, integrazioni o modificazioni relative al Piano in oggetto introdotte dai soggetti competenti in materia ambientale e dagli enti preposti ai controlli di compatibilità previsti dalla normativa vigente nel corso del procedimento di approvazione delle stesse, anche successivamente all'adozione del presente provvedimento, purché con lo stesso compatibili;
- non esonera l'autorità procedente dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione per norma previsti, ivi compresi i pareri di cui alla l.r. 11/2001 e ss.mm.ii. e al Decreto in materia di Valutazione di Impatto Ambientale, qualora ne ricorrano le condizioni per l'applicazione;
- è altresì subordinato alla verifica della legittimità delle procedure amministrative messe in atto.

Vista la Legge Regionale 4.02.1997 n. 7 e ss.mm.ii.;

Vista la DGR n. 3261 del 28.07.98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

Visto il D.P.G.R. 22.02.2008, n. 161 con cui è stata adottato l'atto di alta Organizzazione della Presidenza e della Giunta della Regione Puglia che ha provveduto a ridefinire le strutture amministrative susseguenti al processo riorganizzativo "Gaia", - Aree di Coordinamento - Servizi - Uffici;

Visto l'art. 32 della legge n. 69 del 18.06.2009 che prevede l'obbligo di sostituire la pubblicazione tradizionale all'Albo ufficiale con la pubblicazione di documenti digitali sui siti informatici;

Visto l'art. 18 del D.Lgs. n. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" in merito ai principi applicabili ai trattamenti effettuati dai soggetti pubblici;

Visti gli artt. 14 e 16 del D.Lgs. n. 165/2001;

Visto il D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

Vista la determinazione n. 99 del 21.05.2012 con cui il Dirigente del Servizio Ecologia, ai sensi dell'art. 45 della l.r. 10/2007, ha delegato le proprie funzioni al Dirigente dell'Ufficio Programmazione Politiche energetiche, VIA e VAS nonché le competenze relative alla valutazione di incidenza;

Visto l'art. 21, comma 1, della Legge Regionale 14 dicembre 2012, n. 44 "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica".

Verifica ai sensi del D.Lgs. 196/2003

Garanzia della riservatezza

La pubblicazione dell'atto all'albo, salve le garanzie previste dalla L. 241/90 e ss.mm.ii. in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini, tenuto conto di quanto disposto dal D.Lgs. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal vigente Regolamento Regionale n. 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari.

Ai fini della pubblicazione legale, l'atto destinato alla pubblicazione è redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari, ovvero il riferimento a dati sensibili. Qualora tali dati fossero indispensabili per l'adozione dell'atto, essi sono trasferiti in documenti separati esplicitamente richiamati. Non ricorrono gli obblighi di cui agli artt. 26 e 27 del D.lgs. 33/2013.

"COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/01. E S.M. E I."

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dallo stesso non deriva alcun a carico del bilancio regionale.

Tutto ciò premesso la Dirigente dell'Ufficio Programmazione Politiche energetiche VIA e VAS

DETERMINA

- di esprimere, ai sensi del art. 15 comma 2 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii., parere motivato del Piano Urbanistico Generale del Comune di Monteleone di Puglia, così come esposto in narrativa e che qui si intende integralmente richiamato, con tutte le indicazioni e prescrizioni ivi richiamate;
- di notificare il presente provvedimento, a cura dell'Ufficio Programmazione Politiche energetiche VIA e VAS, all'Autorità procedente: Comune di Monteleone di Puglia;
- di trasmettere il presente provvedimento al Servizio Regionale Urbanistica e alla Provincia di Foggia;
- di far pubblicare il presente provvedimento sul BURP e sul Portale Ambientale dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente;
- di trasmettere copia conforme del presente provvedimento al Servizio Segreteria della Giunta Regionale.

Avverso la presente determinazione l'interessato, ai sensi dell'art. 3 comma 4 della L. 241/1990 e ss.mm.ii., può proporre nei termini di legge dalla notifica dell'atto ricorso giurisdizionale amministrativo o, in alternativa, ricorso straordinario (ex D.P.R. 1199/1971).

La Dirigente dell'Ufficio Programmazione,
Politiche Energetiche V.I.A./V.A.S.
Ing. Caterina Dibitonto
